# Al Meeting di Cl
# La Cdo lombarda appoggia la Lega sul "no" alle imposte

::: ENRICO COLORNI
RIMINI

■■■ «Chi protesta e chiede una rivolta fiscale non è che non vuole pagare le tasse, è che protesta contro uno Stato elefantiaco e onnipresente, uno Stato che costa troppo, al cittadino. Chi protesta contro il fisco ingiusto e oppressivo non è un evasore, ma un cittadino che si ribella contro uno Stato nemico e non amico. La protesta fiscale che alcuni partiti e aree d'opinione vogliono promuovere manda un segnale chiaro: guarda, caro Stato, che così come sei non funzioni più». A parlare con queste parole a Libero Mercato è – mentre raggiungiamo, all'interno dell'enorme area del Meeting di Rimini dedicata alla Cdo, lo spazio della Cdo milanese e in particolare quella di Corsico, dove simpatici e pugnaci dirigenti locali della Cdo locali, quasi tutti ex comunisti ed ex socialisti folgorati dalla vita e dagli insegnamenti di don Giussani, ci offrono una birra fatta in casa – Massimo Ferlini, che della Cdo di Milano è il presidente. Non un nome né un personaggio qualunque, Ferlini, all'interno della storia (e dei successi) della Cdo, visto che si tratta di uno storico – e raffinato quanto, s'intende, caparbio – ex dirigente e assessore del Pci milanese e lombardo. Quello che, ai tempi che furono, riformista lo era davvero. E, s'intende, ante litteram. Oggi, che di acqua ne è passata tanta, sotto i ponti della storia, Ferlini non solo è diventato un dirigente di peso della Cdo (e, ovvio, un'aderente al movimento di Cl) ma ha anche mantenuto contatti e rapporti con tanta parte della sinistra, specie se del Nord e riformista.

Le parole che Ferlini ha pronunciato ieri con Libero mercato in merito alla rivolta fiscale lanciata dalla Lega, rivolta da ieri sponsorizzata anche dal vicepresidente di Forza Italia Giulio Tremonti (ieri sera protagonista, sempre qui al Meeting, del faccia a faccia politico più atteso, quello con il segretario dei Ds Piero Fassino), il quale ha parlato – davanti ai giornalisti, in conferenza stampa - di «modalità efficaci e del tutto legali per mettere in campo una seria protesta fiscale, senza incorrere in sanzioni, modalità che non voglio si configurino né come evasione né sciopero fiscale», sono tutte destinate a creare altro scompiglio e scalpore. Il presidente della Cdo, Raffaello Vignali, era stato quanto meno più cauto: «Occorre un fisco più giusto, per le famiglie come per le imprese. Un fisco ai livelli attuali, specie per le piccole imprese, è inaccettabile, ingiustificato e mette a rischio lo sviluppo». Per Vignali bisognerebbe passare dallo slogan "pagare tutti per pagare meno" a "pagare meno per pagare tutti". Vignali, che in serata ha moderato il dibattito Fassino-Tremonti, è tornato a parlare di tasse criticando «la pressione fiscale più alta d'Europa» (l'Irap, in particolare) e proponendo di «detassare almeno gli investimenti, e cioè gli utili che restano alle imprese». Ferlini, naturalmente, ragiona allo stesso modo («bisogna detassare gli investimenti, mica lo sviluppo!») ma di suo ci aggiunge, e in moo pugnace, la sponsorizzazione alla protesta leghista: «La Lega vuol far pagare le tasse alle Regioni, dove i cittadini almeno sono certi che verranno loro restituiti in servizi, mica evaderle. I membri di questo governo che puntano il dito contro gli evasori al Nord non sanno di cosa parlano e sputano contro chi dà loro da mangiare, i contribuenti e le imprese. Oggi regalare una pizza a un cliente o offrirgli un pranzo è un reato fiscale, e questo è assurdo. Gli associati della Cdo, compresi quelli che votano a sinistra, anzi loro in testa, vengono da noi e ci dicono non solo che sono preoccupati ma che non ne possono più. Questa non è evasione fiscale, ma rivolta fiscale di fronte all'arroganza di uno Stato che mostra il suo volto peggiore e brutale sì». Ferlini, che assicura che l'insofferenza alla pressione fiscale «è trasversale, va da destra a sinistra, dove sono preoccupatissimi dell'impatto pesantemente negativo che questa follia occhiuta e vendicatrice del governo Prodi in tema di fisco avrà sul loro elettorato al Nord. Presto se ne renderanno conto pure i maggiorenti del Pd, che ha già tradito tutte le sue promesse ma sarà tardi».